

Edilizia, Ance Liguria all'attacco: "Bonus fiscale a rischio: colpa di un articolo del'ultimo decreto legge"



di Edoardo Cozza

L'accusa del presidente Emanuele Ferraloro: "Un piccolo comma provoca il black out, con un ricco cassetto di crediti fiscali, ma senza un euro di liquidità"



Martedì 01 Febbraio 2022

“È stato sufficiente un **articolo** inserito in un **decreto legge**, pubblicato lo scorso 27 gennaio, per far **crollare come un castello di carte** l'unico provvedimento che stava in un colpo solo **rivitalizzando** il comparto dell'**edilizia privata**, favorendo un recupero del patrimonio

immobiliare italiano e rendendo concrete misure eco-compatibili di risparmio energetico e quindi di riduzione delle emissioni ed efficientamento energetico”.

A denunciare con forza il rischio ormai imminente e reale di un black out pressoché totale dei lavori derivanti dal bonus fiscale, meglio conosciuto come "110%", è il **presidente di ANCE Liguria, Emanuele Ferraloro**. Non è un caso che a entrare a gamba tesa su un dibattito sempre più caldo e destinato probabilmente a sfociare in azioni pubbliche di protesta, sia l'Associazione edile ligure, che, insieme con quella campana, detiene il non invidiabile primato delle imprese meno strutturate in termini di personale e quindi potenzialmente fra le prime **“vittime”** di un provvedimento che mette seriamente in discussione la loro possibilità di sopravvivenza.

Anche l'indicazione temporale del 7 febbraio, come deadline per salvare la credibilità dei crediti pregressi, in realtà si è trasformata in un danno enorme: gli istituti di credito, per l'incertezza delle regole, soggette a continui cambiamenti, hanno rallentato sino al blocco la gestione delle operazioni di cessioni dei crediti e di conversione in liquidità per le imprese. Con il rischio indotto che solo le maxi imprese, i general contractor, possano continuare a usufruire del beneficio fiscale, sia per il loro rapporto privilegiato con le banche, sia per la loro capitalizzazione e liquidità **ANCE Liguria chiede con forza un'immediata rettifica** in un quadro normativo che, limitando a un solo passaggio la cessione del credito fiscale derivante dal bonus 110, vieta la conversione di questo credito fiscale in liquidità (frutto della sua cessione a banche o a grandi imprese che hanno vantaggio diretto ad abbattere il loro imponibile).

“Il risultato perverso – afferma Ferraloro – sarà quello di avere **aziende teoricamente ricche di crediti racchiusi nel loro cassetto fiscale, ma completamente prive di liquidità** e quindi destinate a ‘fallimento fiscalmente sereno’”.